

Guido Dotti \*

**A**ver avuto il dono di vivere la festa dei santi Costantino ed Elena in un monastero ortodosso romeno l'anno successivo alla caduta del regime comunista insegna molte cose sulla portata ecumenica che possono avere e che di fatto hanno le celebrazioni per il XVII centenario dell'Editto di Milano. Il mondo ortodosso, infatti, ha da sempre una profonda venerazione per l'imperatore che ha sancito la libertà religiosa e per sua madre, cui la tradizione attribuisce il ritrovamento della croce su cui fu inchiodato Gesù. Questa antichissima devozione acquisì un significato e una portata tutta particolare per i cristiani dell'Europa dell'Est nei primi anni Novanta del secolo scorso, quando ritrovarono la piena li-

**Il passaggio dalle persecuzioni alla libertà religiosa e poi, a pochi anni di distanza, all'unica religione ammessa nell'impero ha mutato l'atteggiamento dei cristiani verso il potere civile**

bertà religiosa e la possibilità di mostrare in pubblico quel «segno» grande che è la croce del Signore Gesù. Ricordo ancora il fiume di persone di ogni età e condizione che camminavano gioiose verso il monastero di Sihastria in Moldavia per unirsi ai monaci - alcuni freschi reduci dall'esilio volontario in eremi inaccessibili o dalle prigioni del regime - nella celebrazione della divina liturgia: un popolo semplice, provato da decenni di ostilità, che voleva ringraziare il Signore per una libertà ritrovata e univa nel ringraziamento il «santo imperatore», quasi ad affermare la speranza mai spenta che anche colui che esercita la massima autorità nella società possa favorire - o per lo meno non osteggiare - la manifestazione pubblica e comunitaria della fede cristiana.

# Costantino ecumenico

**Le celebrazioni per i 1.700 anni dell'Editto di Milano portano a una riflessione sul rapporto tra fede e politica ma, soprattutto, sul ruolo che le Chiese possono giocare insieme di fronte a Stati che sempre meno si riconoscono nei valori e nelle tradizioni cristiane**



Ma proprio tenendo davanti agli occhi e nel cuore quella folla di cristiani fieri della propria fede, ma non arroganti, penso si possano abbozzare alcune considerazioni che prendono lo spunto dall'Editto di Milano e dalla venerazione per Costantino e affrontano tematiche quanto mai attuali anche a diciassette secoli di distanza.

### DA CESARE ALLA LAICITÀ

Innanzitutto vi è il dato che il passaggio dalle persecuzioni alla libertà religiosa e poi, a pochi anni di distanza, all'unica religione ammessa nell'impero ha mutato l'atteggiamento dei cristiani verso il potere civile e ha indotto a un'altra lettura dell'invito di Gesù nel Vangelo a «Dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio» (Mt 22,21). Distinzione mai facile di per sé, nelle concrete e mutevoli situazioni di ogni giorno, ma molto più difficile, se non impossibile, quando Cesare assume i tratti dell'invito di Dio, quando obbedire alla massima autorità costituita sembra equivalente a obbedire alla volontà stessa di Dio. Nell'epoca «costantiniana» il discernimento tra i due ambiti era in un certo senso superfluo in quanto era Cesare che stabiliva cosa fosse di sua pertinenza e cosa di pertinenza di Dio: sarebbe quindi bastato attenersi al volere dell'imperatore per essere e sentirsi fedeli sudditi anche del «Re dei re e del Signore dei signori».

Un atteggiamento, questo, che nella storia non è stato prerogativa della Chiesa d'Oriente, legata per un millennio a un impero cristiano, ma che ha contagiato anche l'Occidente: non a caso qui i cristiani troveranno naturale aderire alla confessione di fede del loro signore, anche quando il potere di questi si esercitava su un territorio ben più esiguo dell'Impero

**Clericalismo e anticlericalismo hanno caratterizzato la vita religiosa e sociale nei nostri Paesi e tuttora alimentano tensioni, incomprensioni e contrapposizioni**

d'Oriente. È l'opzione adottata nel trattato di pace di Augusta (1555) - *cuius regio, eius et religio* (letteralmente «di chi il potere, di lui anche la religione») -, che sancì una non belligeranza tra cattolici e luterani all'interno del Sacro Romano Impero, ispirata proprio alla sovrapposizione tra signore locale e Signore del cielo e della terra.

Così, se in Oriente le conseguenze remote dell'Editto di Milano hanno dato vita, con la caduta dell'impero, al progressivo affermarsi di Chiese nazionali, ancora oggi segnate da pregi e limiti di tale opzione, in Occidente la tensione ideale e spirituale tra Dio e Cesare si è frantumata in contrapposizione tra Chiesa e Stato, man mano che questi si venivano affermando nel panorama civile europeo. Laicità dello Stato e presenza anche pubblica della Chiesa, «Libera Chiesa in libero Stato», clericalismo e anticlericalismo speculari, concordati e *non expedit* (impossibilità dei cattolici a partecipare alla vita politica del nascente Stato italiano, unificatosi contro il papa ed espropriandone i possedimenti) hanno caratterizzato la vita religiosa e sociale nei nostri Paesi e tuttora alimentano tensioni, incomprensioni e contrapposizioni.

### ECUMENISMO E POSTCRISTIANITÀ

Né va sottaciuto un altro dato strettamente legato alla svolta storica impressa da Costantino con il suo editto: siamo ormai giunti all'esaurimento dell'era della «cristianità», una più che millenaria stagione nella quale religione cristiana, cultura e società civile erano talmente compenstrate da apparire un'unica realtà. Volenti o nolenti, consapevoli o ignari, viviamo da alcuni decenni in un'era che alcune voci profetiche già negli anni Sessan-

ta del secolo scorso definivano «postcristiana», un'era nella quale assistiamo non tanto a una secolarizzazione o a un secolarismo, quanto piuttosto a una «ex-culturazione» del cristianesimo: la società contemporanea non identifica più la propria cultura con i dettami e le tradizioni cristiane ricevuti dalle generazioni precedenti, appare così indifferente al cristianesimo se non totalmente ignara delle verità di fede e delle loro ricadute etiche e comportamentali. In questo contesto assume un significato particolare anche il lungo percorso intrapreso dalla Chiesa cattolica e che ha trovato nel Concilio Vaticano II una pietra miliare: si pensi in particolare ai documenti maggiormente legati al dialogo con «gli altri»: dall'*Unitatis redintegratio* sull'ecumenismo alla *Nostra aetate* sul dialogo con l'ebraismo e le altre religioni, dalla *Gaudium et spes* sulla Chiesa nel mondo contemporaneo alla *Dignitatis humanae* sulla libertà religiosa.

Le ricadute ecumeniche di questo cammino sono evidenti: le diverse Chiese cristiane - sia in Europa dove hanno avuto origine le divisioni confessionali più profonde, sia negli altri continenti - sono sempre più confrontate a realtà culturali e istituzionali svincolate da uno specifico credo religioso, i cristiani si ritrovano sempre più spesso nella condizione di minoranza e di confronto quotidiano con credenti di altre fedi o con agnostici. Che fare allora per annunciare il Vangelo, la buona notizia che riguarda l'umanità intera e ciascuno di noi? Che fare perché la «vita piena» offerta dall'e-

**I cristiani hanno trovato naturale aderire alla confessione di fede del loro signore, anche quando il potere di questi è stato esercitato su un territorio più esiguo dell'Impero d'Oriente**



Papa Silvestro e Costantino (affresco nella Chiesa dei Santi Quattro Coronati, Roma).

sistenza terrena, la passione, morte e risurrezione di Gesù di Nazareth sia proclamata e conosciuta da ogni essere umano? Rimpiangere un'era ormai esaurita? Sognare un improbabile ritorno dei fasti di un tempo? Oppure ritornare noi cristiani, tutti insieme, all'unico Signore, convertirvi ogni giorno di nuovo a lui e ricominciare a mettere in pratica il suo comandamento? «Dall'amore che avrete gli uni per gli altri riconosceranno che siete miei discepoli» (cfr Gv 13,35). Sì, dalle celebrazioni ecumeniche dell'imperatore che ha reso possibile la proclamazione pubblica della fede cristiana risuona un appello a ritrovare l'unità dei discepoli del Signore: «Che tutti siano una sola cosa perché il mondo creda» (Gv 17,21). ■

\* Monaco della Comunità di Bose



**popoli**



313 EDITTO DI COSTANTINO

# Liberi

per

# CREDERE

2013

La libertà religiosa  
nel mondo oggi

INFO E PRENOTAZIONI

**Mostra fotografica itinerante**

**Mondo e Missione** - [segreteria@pimemilano.com](mailto:segreteria@pimemilano.com) - 02438221

**Popoli** - [popoli@popoli.info](mailto:popoli@popoli.info) - 0286352415